

SIMONA D'AGOSTINO
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Risignificazione dell'identità in musica. Esempi in ambito etnomusicologico ed etnocoreologico

1. Forme di identificazione personale e sociale attraverso le pratiche musicali e coreutiche nel Sud Italia

Negli ultimi anni, gli etnomusicologi si trovano a potere estendere la loro ricerca sul campo, affiancando al campo tradizionale dell'esperienza e del contatto diretto con luoghi e comunità, quello virtuale delle piattaforme di rete tramite le quali gli utenti condividono anche alcuni momenti tratti da pratiche rituali che mettono al centro la musica e la danza.

Ciò che si riscontra su entrambi i "terreni" è la riplasmazione e risignificazione del concetto di identità del singolo e della comunità, che viene condivisa in egual modo dai membri più adulti e da quelli più giovani con modalità che alcune volte permangono nel tempo e che altre volte lo innovano nei mezzi e negli strumenti.

Posto che in questa sede non si potrà affrontare un tema così ampio e dibattuto attraverso ciascuna delle sue declinazioni, si vuole però porre l'accento su come le dinamiche identitarie si intreccino ed esplicitino anche attraverso la musica e la danza.

L'esplicitazione del concetto di identità ha interessato le scienze sociali, e tra queste l'antropologia, soprattutto dagli anni Cinquanta dello scorso secolo, giungendo alla definizione di questa nozione:

L'identità etnica è frutto di un duplice processo, interno ed esterno, e questa duplicità è un risultato dinamico e dialettico. Infatti, un punto molto importante da tenere presente è che l'identità etnica (come altre forme di identità) non è pensabile se non in maniera contrastiva e contestuale. Ciò significa che per poter pensare me stesso devo mettermi in opposizione a qualcun altro. [...] La produzione dell'identità etnica è dunque, dobbiamo concludere, il prodotto di una serie di processi complessi (Fabietti, 1995, p. 47).

Risulta rilevante nell'ambito delle indagini da me condotte in particolar modo il concetto di identità etnica nell'accezione evidenziata da Fabietti e Remotti:

Il discorso sull'identità, a livello della persona come dei gruppi, è strettamente connesso a una riflessione sulle differenze (siano esse culturali, di genere, etniche) (Fabietti, Remotti, 1997, p. 355).

A questo stesso contesto concettuale è connessa la doppia valenza che possiede il termine "identità". Ci si riferisce, infatti, sia all'identità "sentita" sia a quella "assegnata". L'identità "sentita" si fonda sulla percezione soggettiva dell'individuo membro della comunità e sul sentimento di appartenenza che egli prova nei confronti di un gruppo sociale. L'identità "assegnata", invece, è attribuita dall'osservatore esterno, il quale suppone che un determinato gruppo sociale provi lo stesso sentimento di appartenenza alla comunità:

Ciò che conta è quindi il livello simbolico di questa condizione e, naturalmente, ciò che questo livello simbolico è in grado di mettere in movimento a livello pratico, in termini cioè di discorsi e di comportamenti (Fabietti, 1995, p. 48).

Tra i comportamenti messi in atto dai singoli individui e anche da gruppi o dalle intere comunità vi sono i comportamenti musicali,

oggetti di indagine dell'antropologia della musica. Lo stesso Merriam, nel suo *Antropologia della musica*, afferma che: «La musica funziona in tutte le società come rappresentazione simbolica di qualcos'altro: idee o comportamenti» (Merriam, 1983, p. 226). Lo studioso, inoltre, sostenitore di un approccio emico, traccia dieci funzioni della musica che ricorrono nelle diverse culture musicali. Giannattasio le riduce a tre ordini di funzioni: espressive, di organizzazione e supporto delle attività sociali, di induzione e coordinamento delle reazioni sensorio-motorie. Scrive infatti Giannattasio:

Le funzioni espressive rinviano nel loro insieme alla questione di come la musica è in grado di veicolare significati e di evocare o rappresentare eventi, emozioni, concetti e stati d'animo extra-musicali; questione divenuta oggetto, negli ultimi decenni, di vari studi estetici transculturali e della semiologia della musica (Giannattasio, 1998, p. 210).

Gli oggetti di interesse del presente contributo sono «espressione caratterizzante di determinati comportamenti sociali e rituali» (Bonanzinga, 1993, p. 7) in cui prevalgono intenzioni estetiche, emotive e simboliche che riguardano anche la dimensione identitaria. Pertanto, così come avviene nei riti, in cui tipicamente si riplasma e riconfigura un ordine sociale di protagonisti, ruoli e funzioni, anche nelle pratiche oggetto di analisi si osserva un processo dinamico di riplasmazione e risignificazione dell'identità soggettiva e collettiva.

Con l'avvento del XXI secolo, in una società volta alla globalizzazione e alla comunicazione immediata, le identità soggettive e sociali hanno manifestato l'esigenza di riformarsi, consolidarsi e ridefinirsi attingendo ai patrimoni culturali d'origine declinati anche in nuove forme comunicative.

A titolo esemplificativo ho selezionato due esempi focalizzando l'attenzione sulla centralità del ruolo dei giovani che risultano essere protagonisti di queste pratiche musicali e coreutiche presenti nelle culture locali del Sud Italia, producendole, documentandole e fruendole sia nei contesti reali sia in quelli virtuali.

Il primo oggetto di indagine è frutto di una ricerca sul campo condotta nel giugno 2023 e preceduta da necessarie interlocuzioni propedeutiche con alcuni soggetti impegnati nell'organizzazione dell'evento e vicini alla coppia protagonista delle nozze. La metodologia di ricerca da me seguita prevedeva la presenza sul posto nei tre giorni in cui si è articolata la festa, la ripresa audiovisiva dei momenti salienti delle sue espressioni musicali e coreutiche, e l'integrazione della documentazione con interviste e colloqui di approfondimento.

Il secondo caso preso in esame è un esempio tratto da un più ampio repertorio di video presenti sulla piattaforma online TikTok. La selezione è stata metodologicamente da me orientata a partire dall'individuazione di due parole chiave – *tarantella* e *identità* – presenti come termine nelle descrizioni dei video o tra gli hashtag, consentendomi di individuare i casi di maggior rilievo presenti nell'area del reggino negli anni 2023-2024. Una volta effettuata la selezione, ho avuto cura di prendere un contatto diretto con gli utenti che avevano realizzato e caricato online questi materiali al fine di ricavare dati, informazioni e motivazioni tramite le interviste a loro condotte.

2. Una forma di tarantella “nuziale”

Il 18 giugno 2023 Alessandria del Carretto, un piccolo centro in provincia di Cosenza, è stato lo scenario in cui si è svolto un matrimonio che ha coinvolto l'intera comunità.

Le nozze sono avvenute tra due giovani di diversa provenienza, Rocco A., di Alessandria del Carretto, ed Eleonora B., di Modena, i quali hanno deciso di organizzare un matrimonio all'uso tradizionale. Rocco è nato in una famiglia di musicisti tradizionali ed è egli stesso un polistrumentista: suona infatti l'organetto, la zampogna, il tamburello, la lira calabrese. Eleonora, cresciuta a Modena, da sempre è appassionata di musiche e danze tradizionali; danzatrice provetta, in uno degli eventi a cui ha partecipato ha conosciuto Rocco, a cui poi si è

legata. I due, dopo un periodo vissuto all'estero, risiedono ora in Calabria.

La giornata è stata interamente dedicata a festeggiare l'unione dei giovani. Presso le abitazioni dei giovani è stato allestito un rinfresco per i convenuti e l'attesa è stata allietata da musiche suonate dagli amici. A casa di Eleonora erano presenti organetti, tamburelli e tammorre; a casa di Rocco ciaramella, zampogna, organetto e tamburello.

Da casa dello sposo si è formato un corteo che si è mosso a piedi per le vie del centro storico ed è stato accompagnato dalla musica. Giunti presso Palazzo Chidichimo, i musicisti e i parenti più prossimi hanno percorso la scalinata della corte interna: i primi si sono fermati sul ballatoio continuando a suonare, i secondi sono stati accolti all'interno dalla sposa e dai suoi genitori. Dopo i saluti rituali anche la sposa si è mostrata dal ballatoio. Si è formato così un nuovo corteo composto da tutti i musicisti, lo sposo accompagnato dalla famiglia, la sposa accompagnata dalla famiglia, amici e parenti. Gli amici musicisti hanno suonato per la durata dell'intero percorso fino al luogo d'arrivo, Monte Calvario, in cui è stato allestito un grande tavolo riccamente decorato per la cerimonia laica. Mentre risulta evidente la provenienza dei parenti più prossimi, gli amici della coppia giungono da diverse regioni del centro e sud Italia – Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia – dando così vita anche a un variegato patrimonio musicale condiviso.

A conclusione della cerimonia si è formato un nuovo corteo. Questa sfilata ha percorso ancora una volta le vie del paese e si è fermata presso Piazza Municipio, nella quale è stato allestito un ricco aperitivo per gli ospiti e tutti gli abitanti di Alessandria del Carretto. Gli sposi sono stati protagonisti di una *rota*¹, nella quale hanno danzato prima da soli, poi con i genitori, poi con gli amici. Il gruppo si è poi diretto verso il vicino ristorante e il lungo pranzo, protrattosi ben oltre l'ora di cena, è stato inframezzato da musica pop e musiche e danze tradizionali.

¹ Per un approfondimento sul concetto di *rota* e sulle sue funzioni e articolazioni si veda Castagna (1988).

Il clima che ha caratterizzato il matrimonio è stato quello di profonda unione e vicinanza agli sposi, costellata dalla condivisione della musica e della danza: nel cospicuo gruppo degli invitati erano presenti suonatori tradizionali, cantanti, danzatori e danzatrici, studiosi, ricercatori, appassionati ai temi della cultura tradizionale. Questi, provenendo da luoghi diversi dello stivale, hanno dato vita a un vivace e diversificato repertorio condiviso. La compartecipazione non riguardava solo chi in quel momento cantava o suonava, ma anche chi partecipava alla musica e alla danza cambiando stile a seconda del repertorio proposto. Si sono così avvicinate tarantelle dell'area del Pollino, tarantelle reggine, tammurriate, tarantelle di Montemarano, rendendo l'atmosfera gioconda, coinvolgendo non solo gli sposi, protagonisti e danzatori, ma gli invitati tutti, e attestando che queste pratiche musicali siano tutt'oggi estremamente vitali nel Sud Italia.

Quanto emerge dall'esperienza qui riportata testimonia come il concetto d'identità sia plasmabile da un punto di vista soggettivo e comunitario proprio attraverso i linguaggi della musica e della danza. Prova ne è la vicenda della sposa che, sulla base delle sue passioni e dei suoi interessi personali in campo coreutico e musicale, ha compreso e accolto un patrimonio culturale "altro" rispetto a quello di sua provenienza e grazie al quale è stata accolta nella comunità di Alessandria del Carretto. Durante le fasi del matrimonio, infatti, i linguaggi proposti sono stati proprio quelli della musica e della danza, attraverso i quali, simbolicamente, è stata accolta nella comunità riplasmando la sua identità di donna in un nuovo contesto sociale e culturale. La giovane, pertanto, ha modificato il suo *status* riqualificando il suo *ruolo* familiare e sociale *raggiunto* (Tentori, 1987, p. 133) con l'occasione del matrimonio e l'ingresso ufficiale nella comunità anche attraverso la musica e la danza condivise.

Si assiste dunque ad una manifestazione ricca di significati e implicazioni di quanto esposto in sede teorica da Taylor, il quale sostiene che il termine identificazione – o collocazione sociale – faccia riferimento alla dimensione della membership, della partecipazione e del coinvolgimento (cfr. Taylor, 1993).



Figura 1. Il corteo nuziale dopo la cerimonia ritorna verso il centro di Alessandria del Carretto (CS) . Copyright dell'autrice.

3. Ricerca sul campo “in rete”

L'avvento del terzo millennio è stato segnato dal progredire delle tecnologie digitali e di rete. Alla diffusione del web nelle aziende e nelle case è seguita la nascita di piattaforme sotto forma di reti sociali quali YouTube, MySpace, Facebook ecc. per la condivisione di contenuti personali ed eventi comunitari.

In questo contesto di interazioni immediate e semplificate attraverso la rete, risultano evidenti due diverse tipologie di condivisione: una riguarda il desiderio dell'individuo o di una parte di comunità di condividere – anche in tempo reale, con la “diretta” – alcune pratiche tradizionali che si realizzano in specifici luoghi e momenti dell'anno; l'altra coinvolge invece il singolo utente che nella condivisione si mostra partecipe e protagonista dell'evento che viene presentato, attestando il suo personale coinvolgimento. Il complesso di tali dinamiche ha anche l'effetto di affermare identità comunitarie e personali con l'ausilio di spiegazioni a margine,

commenti, etichette identificative (hashtag) che consentono a ogni tipologia di utente di comprendere pienamente il significato di quanto viene documentato.

Tutte le piattaforme sociali consentono un'interazione diretta con l'utente che ha pubblicato il contenuto; la sezione dedicata ai commenti testuali, ad esempio, permette anche a mesi o anni di distanza di arricchire e integrare le conoscenze e le informazioni sull'oggetto pubblicato e di comprendere quale sia stata la sua ricezione da parte della rete. Ai commenti di apprezzamento e alle domande di curiosità si possono alternare spunti critici o ricordi legati all'esperienza storica di chi faceva parte della comunità e adesso vive altrove (cfr. Garcia, Standlee, Beckhoff, Cui, 2009).

La piattaforma TikTok, particolarmente diffusa tra le giovani generazioni, ha alcune caratteristiche che la rendono oggetto di attenzione anche da parte di chi si occupa di musica e di studi sociali. Una felice descrizione delle sue caratteristiche salienti è offerta da Gabriele Marino e Bruno Surace, autori e curatori di una recente pubblicazione sul tema:

Su TikTok conta più il gesto del significato, il fare che il dire, il senso di appartenenza, di appartenere anche momentaneamente a qualcosa – una categoria, un gruppo, una passione, un movimento, un interesse, un trend appunto – che il singolo contenuto, la singola informazione veicolata. Allo stesso tempo però contano i dettagli, essendo la piattaforma uno spazio deputato alla variazione, all'originalità, alla riconoscibilità intesa non come conferma ma distinzione (Marino, Surace, 2023, p. 17).

TikTok è un ambiente tipicamente rivolto a generazioni di giovani e giovanissimi che in modalità meno strutturate condividono interessi, passioni ed esperienze. L'abbinamento tra le due tipologie di utenti e le modalità espressive consente di avere un'ampia panoramica di come vengano rappresentate le pratiche tradizionali musicali e coreutiche che nel caso della mia specifica indagine comprendono le diverse forme di tarantella.

L'esempio considerato, essendo riconducibile ad un utente privato è qui riportato omettendo l'intero nickname attribuibile

alla sua identità. L'utente T. ha condiviso un video che ha ottenuto 41.491 visualizzazioni e 1.050 like. Questo è introdotto dalla scritta «Identità reggina» e accompagnato dagli hashtag: #reggiocalabria, #tarantella, #viraltiktok, #viral_video_tiktok, #tiktok, #foryoupage, #foryou, indicando così la regione, il repertorio proposto e altre etichette che favoriscono la diffusione sulla piattaforma. Nel video compaiono anche due scritte che rimangono ben visibili per tutta la sua durata: in alto il termine «Tarantella», in basso «Noi siamo Reggio Calabria».

In 0'20" il filmato mostra piazza del Duomo a Reggio Calabria, in cui si scorge la facciata della Basilica di Santa Maria Assunta, la folla che occupa il sagrato della chiesa e in primo piano una *rota* di tarantella. La musica è fornita da un organetto e tre tamburelli suonati da alcuni ragazzi. Al centro della *rota* vi sono un uomo e una donna che eseguono alcuni passi di tarantella muovendosi



Figura 2. Un frame tratto dal video dell'utente T.Z.

per tutto l'arco della circonferenza ed entrando e uscendo dall'inquadratura, sotto lo sguardo attento di tutti i presenti.

Appaiono significativi alcuni tra i commenti lasciati da altri utenti. L'utente A. scrive: «Bravi evviva la Calabria». B. continua: «Meravigliosa». E poi C.: «e solo questa c'è rimasta...». Infine, D. commenta: «EVVIVA LA CALABRIA E TUTTE LE SUE TRADIZIONI».

Ciò che risulta particolarmente rilevante è la volontà – e forse anche l'esigenza – del singolo utente di rappresentare la comunità, di darle voce utilizzando l'espressione «Noi siamo Reggio Calabria», di sottolinearne l'appartenenza e gli elementi fondamentali che ne costituirebbero l'identità.

In numerosi video che ho avuto l'opportunità di visionare, ma non presenti in questa selezione, compare tra gli hashtag il termine identità, a cui a volte si abbina un aggettivo che rimanda alla singola località o area geografica.

Ancora Fabietti sostiene:

Vedremo però come l'identità etnica sia sottoposta a una continua riasserzione dei tratti ritenuti cruciali dell'"etnicità", di quei tratti cioè che fanno di un gruppo quello che è accanto e/o in opposizione ad altri. Parleremo allora, in questo caso, di riproduzione dell'identità etnica (Fabietti, 1995, p. 22).

Ciò induce a riflettere su come queste pratiche siano sì il frutto di valori sociali e culturali, ma contribuiscano alla riaffermazione e al consolidamento di una identità collettiva in cui l'individuo si riconosce e di cui desidera fare parte – anche "a distanza" – favorendo in tal modo la riconfigurazione di un'identità sociale ugualmente condivisa dalle fasce di età più giovani.

In conclusione, da quanto esaminato nelle ricerche effettuate sul campo e online si può delineare la modalità di lavoro dello studioso come un costante confronto tra ciò che si rileva sui territori dal vivo e ciò che viene documentato dagli stessi protagonisti sulle piattaforme online. I contesti sono diversi ma entrambi concorrono a delineare modalità di identità sociali e

culturali presenti e le dinamiche e i modelli entro cui si realizza la trasmissione dei saperi. Risulta in questa sede particolarmente significativo rilevare come questi processi si realizzino e siano rappresentati attraverso la musica e la danza, in forme che, per quanto riconosciute come “fedeli alla tradizione”, sono comunque sempre rinnovate anche negli strumenti di osservazione e partecipazione.

Bibliografia

- Bonanzinga, S. (1993), *Forme sonore e spazio simbolico*, Palermo, Edizioni Museo Pasqualino.
- Castagna, E. (a cura di) (1988), *La danza tradizionale in Calabria*, Catanzaro, Coop. Lombardi Satriani.
- D'Amico, L. (2012), *Filmare la musica. Il documentario e l'etnomusicologia visiva*, Roma, Carocci.
- Fabietti, U. (1995), *L'identità etnica. Storia e critica di un concetto equivoco* (III ed.), Roma, Carocci.
- Fabietti, U., Remotti, F. (a cura di) (1997), *Dizionario di antropologia. Etnologia, antropologia culturale, antropologia sociale*, Bologna, Zanichelli.
- Garcia, A.C., Standlee, A.I., Beckhoff, J., Cui, Y. (2009), *Ethnographic Approaches to the Internet and Computer-Mediated Communication*, in «Journal of Contemporary Ethnography», XXXVIII, 1, pp. 52-84.
- Giannattasio, F. (1998), *Il concetto di musica*, Roma, Bulzoni.
- Marino, G., Surace, B. (a cura di) (2023), *TikTok. Capire le dinamiche della comunicazione ipersocial*, Milano, Hoepli.
- Merriam, A.P. (1983), *Antropologia della musica*, Palermo, Sellerio.
- Taylor, C. (1993), *Radici dell'io. La costruzione dell'identità moderna*, Milano, Feltrinelli.
- Tentori, T. (1987), *Antropologia culturale*, Roma, Edizioni Studium.